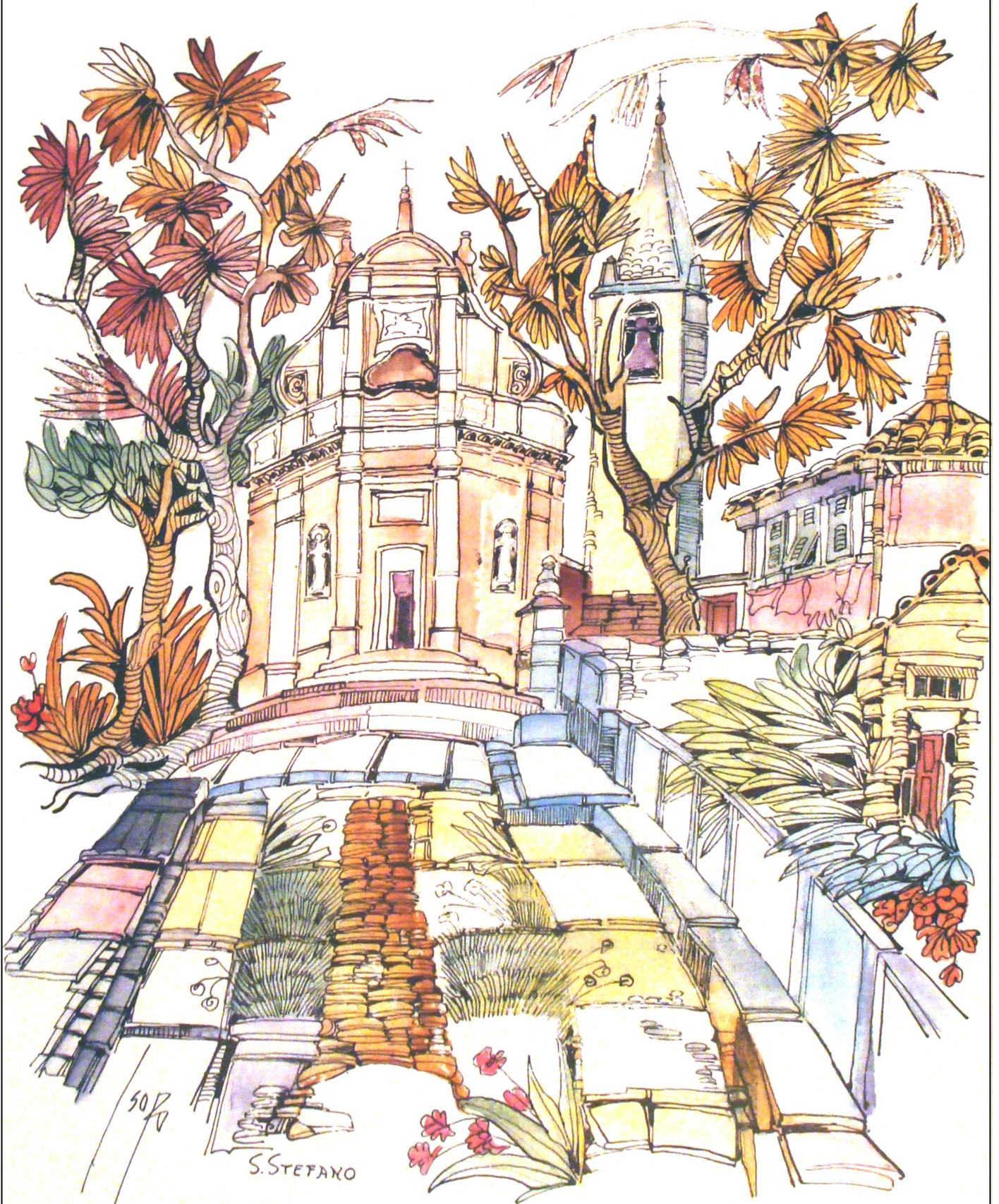


9-15 giugno 2014
n. 902

www.santostefanodilarvego.it
ssshow@libero.it



S. Stefano Show

DOMENICA 8 GIUGNO**PENTECOSTE**

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia anche con i bambini della 1° Confessione

Ore 15.30 Prima Confessione a Lastrico

- in Cattedrale: S.Messa presieduta dal Card. Arcivescovo per le Ordinazioni Presbiteriali e Diaconali ore 16.00

LUNEDI' 9 GIUGNO**S. Efrem**

Il mio aiuto viene dal Signore, egli ha fatto cielo e terra

Ore 16.00 S.Messa a Lastrico

**MARTEDI' 10 GIUGNO****S. Censurio**

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto

Ore 21.00 R.n.S. in Oratorio

MERCOLEDI' 11 GIUGNO**S. Barnaba apostolo**

Annunzierò ai fratelli la salvezza del Signore

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia anche con i comunicandi

GIOVEDI' 12 GIUGNO**S. Paola Frassinetti**

A te la lode, o Dio, in Sion

VENERDI' 13 GIUGNO**S. Antonio da Padova**

Io ti cerco, Signore, mostrami il tuo volto

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 14 GIUGNO**S. Eliseo**

Tu sei, Signore, mia parte di eredità

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 15 GIUGNO**SS. TRINITA'**

A te la lode e la gloria nei secoli

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia



FAMIGLIA, MATRIMONIO - EDUCARE ALLA COMUNIONE IN FAMIGLIA E NELLA CHIESA

Sappiamo tutti che la famiglia è una società, la più piccola ma la più importante, cioè un insieme di persone. La famiglia si forma esclusivamente con il Matrimonio, per i credenti con il Matrimonio-Sacramento. All'inizio sono 2 persone che, per amore, decidono di vivere insieme e, col tempo, frutto del loro amore, arrivano i figli.

Così la famiglia-società è completa.

Nella famiglia ogni membro è importante, ognuno ha dei diritti ma anche dei doveri.

I genitori non sono perfetti, come tutti hanno pregi ma anche difetti, si aiutano a vicenda per migliorarsi, per essere in grado di educare, formare i figli, ai quali, come collaboratori di Dio, hanno dato la vita, a crescere, prima di tutto, come persone umane e, nello stesso tempo, come cristiani, in modo che lo sviluppo dei loro figli sia equilibrato, dal momento che, come insegna il catechismo, siamo animali ragionevoli composti di corpo e di anima che hanno le loro esigenze che vanno soddisfatte. Come ho detto, ogni componente la famiglia ha dei diritti ma anche dei doveri: tra questi il dovere di contribuire al buon andamento della famiglia secondo le proprie capacità. Per dirla in breve, in famiglia i genitori non sono i servi e i figli i principi, ognuno è tenuto a servire gli altri, in questo modo, in famiglia, si forma la "comunione" cioè l'unione di tutti e fra tutti e si evita il rischio che la casa diventi un albergo dove i figli vanno a pranzare e a riposare, mancando così il dialogo che, invece, deve essere sempre aperto, costruttivo e mai chiusura netta che porta a silenzi e incomprensioni, ma aperto all'ascolto e al perdono.

ma questa educazione, formazione dei figli, deve iniziare fin dai primi anni, perché, come è difficile dare una direzione ad una pianta già adulta, così è difficile educare un figlio quando è già avanti negli anni e poi sono pianti e disperazione da parte dei genitori.

La stessa cosa dicasi della Parrocchia che è una famiglia composta da famiglie nell'ambito di una Chiesa particolare affidata dal Vescovo ad un sacerdote.

Anche la parrocchia deve avere le stesse caratteristiche della famiglia, nessun comandante, tutti servitori che cooperano, ognuno secondo le sue capacità, al buon andamento della parrocchia stessa. Quando si parla di parrocchia non si intende principalmente una struttura, un territorio, un edificio, ma si intende una comunità di fedeli che vivono insieme la propria fede.

Nella parrocchia siamo tutti uguali, perché tutti siamo persone.

Non importa a noi, tanto meno a Dio, se siamo laureati o illetterati: da questa convinzione nasce il rispetto reciproco, senza distinzioni, senza esclusioni sull'esempio dell'unico maestro Gesù Cristo

che, se aveva delle preferenze, le riservava ai piccoli, cioè agli ultimi, agli ammalati, agli esclusi, tutta gente che dai più, allora, era messa ai martini della società.

Questo non deve accadere nella Chiesa.



Don Giorgio

PAPA FRANCESCO

Il dono della piet  ci aiuta a riconoscerci fratelli

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vogliamo soffermarci su un dono dello Spirito Santo che tante volte viene frainteso o considerato in modo superficiale e invece tocca nel cuore la nostra identit  e la nostra vita cristiana: si tratta del **dono della piet **.

Bisogna chiarire subito che questo dono non si identifica con l'aver compassione di qualcuno, avere piet  del prossimo, ma indica la nostra appartenenza a Dio e il nostro legame profondo con Lui, un legame che d  senso a tutta la nostra vita e che ci mantiene saldi, in comunione con Lui, anche nei momenti pi  difficili e travagliati.

1. Questo legame col Signore non va inteso come un dovere o un'imposizione.   un legame che viene da dentro. Si tratta di una relazione vissuta col cuore:   la nostra amicizia con Dio, donataci da Ges , un'amicizia che cambia la nostra vita e ci riempie di entusiasmo, di gioia. Per questo, il dono della piet  suscita in noi innanzitutto la gratitudine e la lode.   questo infatti il motivo e il senso pi  autentico del nostro culto e della nostra adorazione. Quando lo Spirito Santo ci fa percepire la presenza del Signore e tutto il suo amore per noi, ci riscalda il cuore e ci muove quasi naturalmente alla preghiera e alla celebrazione. Piet , dunque,   sinonimo di autentico spirito religioso, di confidenza filiale con Dio, di quella capacit  di pregarlo con amore e semplicit  che   propria delle persone umili di cuore.

2. Se il dono della piet  ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio e ci porta a vivere come suoi figli, nello stesso tempo ci aiuta a riversare questo amore anche sugli altri e a riconoscerli come fratelli. E allora s  che saremo mossi da sentimenti di piet  – non di pietismo! – nei confronti di chi ci sta accanto e di coloro che incontriamo ogni giorno. Perch  dico non di pietismo?

Perch  alcuni pensano che avere piet    chiudere gli occhi, fare una faccia da immaginetta, far finta di essere come un santo. In piemontese noi diciamo: fare la "mugna quacia".

Questo non   il dono della piet .

Il dono della piet  significa essere davvero capaci di gioire con chi   nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi   solo o angosciato, di

correggere chi   nell'errore, di consolare chi   afflitto, di accogliere e soccorrere chi   nel bisogno.

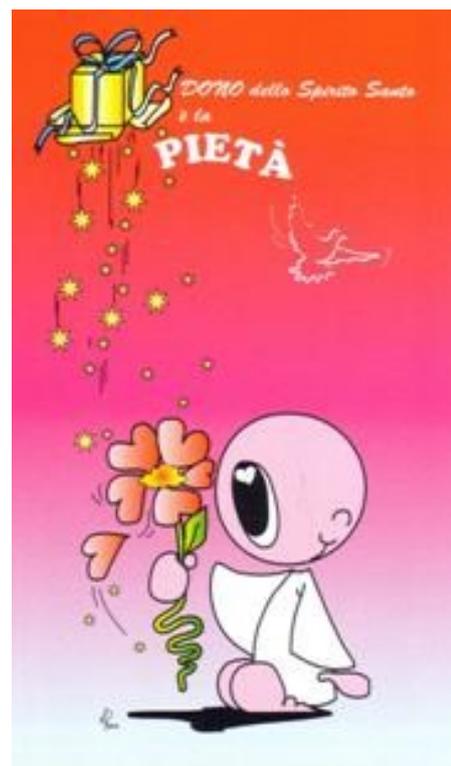
C'  un rapporto molto stretto fra il dono della piet  e la mitezza. Il dono della piet  che ci d  lo Spirito Santo ci fa miti, ci fa tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza.

Cari amici, nella Lettera ai Romani l'apostolo Paolo afferma: «Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.

E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abb ! Padre!"» (Rm 8,14-15).

Chiediamo al Signore che il dono del suo Spirito possa vincere il nostro timore, le nostre incertezze, anche il nostro spirito inquieto, impaziente, e possa renderci testimoni gioiosi di Dio e del suo amore, adorando il Signore in verit  e anche nel servizio del prossimo con mitezza e col sorriso che sempre lo Spirito Santo ci d  nella gioia.

Che lo Spirito Santo dia a tutti noi questo dono di piet .



M.Bice

R.n.S. vita

A ROMA CON IL PAPA!

Domenica 1° giugno, buona parte del gruppo si è recata a Roma per l'incontro del Rinnovamento carismatico con Papa Francesco.

Erano parte dei 52.000 fratelli che hanno fatto festa ed esultato nello Spirito per un così importante avvenimento del nostro movimento. Sapevamo, però, che il viaggio di ritorno sarebbe stato lungo e faticoso, per cui credevamo di essere in pochi per la preghiera del martedì.

Al contrario, abbiamo visto entrare nella sala una decina di "reduci" belli, entusiasti, luminosi, parevano appena usciti da un centro benessere: la pelle levigata e distesa, il sorriso smagliante, ci hanno investito dell'inebriante profumo dello Spirito Santo. Non era la prima volta che vedevamo gli effetti spirituali e fisici che produce una forte effusione dello Spirito, ma ogni volta riesce a stupirci per l'efficacia e l'immediatezza della sua azione.

Dobbiamo constatare di essere persone di poca fede, forse non ci è stato detto: "Guardate a Lui e sarete raggianti!"

La serenità, la pace, la gioia dell'anima trasparente, trasfigura tutto l'essere e, per di più, come ci ricordava spesso don Carlo, è un trattamento che non costa nulla, completo, gratuito (che di questi tempi non guasta), basta essere arrendevoli, dire con umiltà il nostro sì al Signore e lasciarci plasmare da Lui. Purtroppo mancavano i musici, ma a metà della serata abbiamo visto entrare Luca munito di chitarra. Passando davanti all'Oratorio, mentre tornava a casa dal lavoro, ci ha sentiti cantare e ha obbedito all'impulso di venire a pregare con noi.

Lui non l'ha detto, però è più plausibile che "qualcuno" gli abbia suggerito all'orecchio: "Ma senti quei poveretti come stonano, vai, hanno bisogno di te!" Grazie Luca!

Gianni, il marito di Gina, ha poi raccontato le sue impressioni avute in questo suo primo incontro col popolo del Rinnovamento, ha

espresso tutta la propria emozione nel sentire così forte e palpabile l'azione dello Spirito Santo su di lui e ha ringraziato la moglie per non averlo mai forzato a partecipare ai nostri incontri, ma di averlo persuaso vedendola tornare sempre serena e positiva.

È un messaggio importante quello che testimoniano questi due sposi, sempre sorridenti e unito anche dopo tanti anni di matrimonio, guardandoli capisci che, nonostante i problemi e i sacrifici, stare insieme ne vale proprio la pena. Ci siamo salutati sperando di gustare presto altre testimonianze e di meditare e approfondire le parole di incoraggiamento e gli ammonimenti che il Papa ha donato al Movimento, affinché possa crescere, trafficare i doni dello Spirito e diventare una "chance" per tutta la Chiesa.

Gloria e onore a Te, Signore Gesù.

Vieni, Spirito Santo,
manda una ~~nuvola~~ ^{nuvola} dal cielo
un raggio della tua luce.



Le Catechiste

Avventura CATECHISMO

Il compito di un catechista è quello di far conoscere il Signore.

Ma farlo conoscere non è sufficiente, è solo il primo passo perché lo scopo da raggiungere è quello di farlo amare. Non si può amare una persona se non la si conosce. È dalla conoscenza, è dalla frequentazione che scaturisce l'amore. Per questo è un compito molto importante quello della conoscenza - della conoscenza corretta - per poter giungere al desiderio di approfondire questa relazione, per farla diventare amicizia, per farla diventare punto di riferimento della vita.

Proprio la serietà di questo messaggio ci impone un certo stile, cerchiamo di rendere il più possibile gioiosa la nostra lezione ma ***deve comunque essere presa sul serio.***

Non possiamo cedere alla suggestione di essere comunque sempre piacevoli, dobbiamo dare qualcosa di solido - e se ci diranno che siamo noiose, ripetitive, che non ci sappiamo fare - pazienza, ce la mettiamo tutta ma la nostra priorità è far arrivare il messaggio nella maniera più corretta possibile.

I nostri bambini saranno assaliti da mille stimolazioni, dovranno affrontare mille idee, saranno soprattutto tentati di lasciar perdere, siamo immersi in un mondo di "ateismo conveniente" quello che ci permette di non metterci in gioco.

Dovranno confrontarsi con altre religioni, e credeteci, chi lascia il cattolicesimo vuol dire che non lo ha conosciuto, perché la nostra religione è talmente bella, talmente vera, talmente completa che se la lasciamo per religioni che hanno solo qualche parte di verità, per religioni che non hanno Gesù, vuol dire che questo Gesù non lo abbiamo incontrato e noi dobbiamo proprio mettercela tutta per farglielo incontrare, non vogliamo che sia nostra la responsabilità di non averglielo fatto conoscere di non farglielo amare.

Noi ci troviamo di fronte a dei bambini; per questo dovrebbe essere più facile raggiungere questo scopo perché nella loro innocenza, nella loro semplicità hanno più porte aperte di un adulto, ma i bambini dei nostri tempi tanto semplici non sono già in tenera età e poi non hanno spazi vuoti per permetterci di far entrare il messaggio che dovrebbe essere il più importante della loro vita.

I nostri bambini, soprattutto, non sono molto felici, non li vedi molto sorridere eppure gli abbiamo dato tanto, non gli abbiamo fatto mancare niente di quello che si può comprare.

Ci siamo dimenticati che siamo fatti, sì di corpo, ma anche di spirito e di mente. Diamo tanto da mangiare al nostro corpo ma nutriamo molto poco l'anima e i nostri bambini se ne accorgono e sono tristi.

Il lavoro da fare è tanto e le difficoltà sono molte, per esempio, disponiamo di pochissimo tempo, circa 4 ore al mese, quando va bene, è questo non è un piccolo problema!

Sembrerebbe un'impresa disperata ma ci sono diversi punti a nostro favore.

Primo: c'è in ognuno di noi un forte desiderio di Dio, siamo stati fatti per Lui e non abbiamo pace se non arriviamo a Lui. Scusate se ci ripetiamo, quante tristezze quanta insoddisfazione nei nostri figli che noi cerchiamo di colmare con ogni bene materiale sono invece dovute a necessità spirituali che non vengono soddisfatte.

Secondo: Abbiamo un messaggio assolutamente unico: parliamo di RISSURREZIONE.

Gesù ha sconfitto la morte e sconfiggendo la morte, che è la più grande di tutte le paure, ci permette di vivere una vita nella pace nella gioia, dà senso alla nostra vita.

Ma l'arma davvero vincente del catechista è che non è lui a dover fare questo lavoro, anzi, meno c'è di lui e meglio è, c'è lo Spirito Santo. E' lui che opera nei cuori.

Morire a noi stessi, per dare Lui è senz'altro il lavoro più impegnativo.

Naturalmente noi catechiste, mentre cerchiamo di porgere tutto questo ai bambini, cerchiamo di approfittarne il più possibile per rifarci il cuore e la mente e mentre parliamo ai bimbi e facciamo la predica ci rendiamo benissimo conto che quella predica è molto opportuna è molto utile prima di tutto per noi.

Quante volte cominci una lezione che sei triste scoraggiata e devi parlare di speranza, di gioia, e allora ti devi scrollare. Devi per forza fare un tentativo di autenticità in quello che dici.

Come fai a dire ai bambini, "sii generoso" e non pensare come stiamo noi a generosità.

Come fai a parlare di perdono, se tu per prima non ci stai provando.

Come fai a dirgli che non si devono adeguare alla mentalità del momento, che non ti devi fare complessi, che non devi farti condizionare dai canoni estetici che impongono.

Devi essere libera dal giudizio degli altri.

Devi essere critica, non seguire tutto quello che ti viene proposto, non credere a tutto quello che ti dicono.

Anche tu ci devi provare, ti devi mettere in crisi.

Anche perché i bambini hanno un radar capiscono subito fino a che punto sei convinta.

Proprio per questo avremmo tanto piacere se voi genitori approfittaste con noi di questa occasione e vorreste fare ancora di più di quello che già fate per fare un cammino spirituale con i vostri figli.

Se avete suggerimenti, se pensate sia utile qualche incontro insieme, se qualche momento di convivenza potrebbe essere utile a creare un clima più costruttivo.

CAMPO SCUOLA PER CATECHISTI 2014

Famiglia, culla della vocazione

13-14-15 giugno 2014

Opera Cristo Vita

Frati Cappuccini di Campi.

Programma delle giornate

Ore 9.00 Preghiera

Ore 9.30 relazione (1° parte)

Ore 10.30 pausa

Ore 11.00 relazione (2° parte)

Ore 12.00 Celebrazione Eucaristica

Ore 15.00 - 18.00 laboratori a cura di equipe U.C.D.



PENTECOSTE

5 Sacerdoti 4 Diaconi

Si avvicina il grande giorno di Pentecoste.

La vigilia, sabato 7 giugno, a partire dalle 18.30, avrà inizio la Veglia diocesana, presieduta dall'Arcivescovo, al Santuario della Madonna della Guardia, con la partecipazione soprattutto, dei giovani.

*Domenica 8 giugno
alle ore 16.00, in Cattedrale,*

Il Cardinale ordinerà 5 NUOVI SACERDOTI:

**Davide Casanova, Matteo Zoppi, Andrea de Crescenzo,
 Gabriele Bernagozzi e Giovanni Maria Ferrario.**

Ordinerà DIACONI in vista del sacerdozio:

Paolo Costa, Matteo Paolo Conte, Massimo Dellerà e Neuville Urbain Cospar.

TRE GIORNI A PRATOLUNGO

Si è pensato di riprovare un'esperienza comunitaria e, detto fatto, abbiamo bloccato la casa di Pratolungo che ormai ha adottato Santo Stefano come seconda parrocchia.

Erano disponibili entrambe le case e allora perchè non approfittarne?

Abbiamo optato per quella grande per invitare tutti quelli che avevano voglia di riprovare un'esperienza estiva insieme. Non sarà altro che un bivacco un po' più lungo ed è stato chiesto agli educatori e ai giovanissimi di darci una mano nella preparazione.

Il minicaseggio si svolgerà dal 15 al 17 (venerdì, sabato e domenica) agosto e inizieremo a prepararlo dopo San Luigi, intanto chi avesse la possibilità di partecipare lo annoti in calendario e lo comunichi agli educatori che cominceranno a prendere le iscrizioni.

Sono particolarmente invitate le famiglie e, data la vicinanza, è possibile la partecipazione anche di chi lavora.

Grazie a tutti Giancarlo

MINICASEGGIO A PRATOLUNGO DI GAVI

15 - 16 - 17 AGOSTO

CONTATTARE GLI EDUCATORI PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI



*«Spesso diciamo che Dio non risponde alle nostre domande;
in realtà siamo noi che non ascoltiamo le sue risposte»*

*Ti prego, o Padre pio e buono, per quanti mi amano in tuo nome e per quelli che io amo in te.
Con maggiore intensità ti prego per quelli che tu sai che mi amano e che io amo di un amore più sincero.
Non ti prego, Signore, come un giusto libero da peccati, ma come uno reso sollecito da ogni genere di
carità per gli altri. Amali, Signore, tu che sei la fonte dell'amore, tu che mi spingi e mi dai l'energia di
amarli. Sebbene la mia preghiera non meriti di giovare ad essi perché io sono un peccatore, giovi loro il
fatto che questa preghiera è fatta sotto la tua forza.
Amali per te, che sei l'autore e il datore della carità, non per me, e fai in modo che loro stessi ti amino
con tutto il loro cuore, con tutta la loro mente, con tutta la loro anima affinché vogliano, dicano e faccia-
no solo ciò che a te piace e a loro conviene.*

S. Stefano in pellegrinaggio alla GUARDIA

Simone

Lunedì 2 giugno: per tutti festa nazionale, per la comunità di Larvego un giorno diverso da tutti gli altri: si va in pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia!

Devozione?? certo che sì, Tradizione?? come no, bisogna rispettare le usanze dei nostri vecchi!!!

Ringraziamento?? per forza, dopo un intenso anno di vita parrocchiale, è il minimo che si possa fare!! tante le motivazioni che ci spingono al Monte su cui la Mamma celeste ha posato i piedi e, come dice Don Marco, nessuno è mai tornato indietro senza una risposta o ritrovata serenità!

Il cielo è un po' nuvoloso e un po' no: un pugno di temerari decidono di partire a piedi dalla considerevole distanza del Bossaro (!) e tanti altri arrivano direttamente all'Apparizione, una buona quarantina di persone in tutto... Don Giorgio comincia con le cose serie... e via di Rosario fino ad arrivare al piazzale della Basilica... e qui le strade si dividono: riunione per i genitori "del catechismo" e giochi liberi per tutti gli altri in attesa di Mons. Piero Pigollo.

Il responsabile dell'ufficio diocesano per la famiglia (questo il suo incarico) non si fa attendere molto e, puntualissimo, ricorda ai sanstevi che Papa Francesco ha suggerito che in ogni famiglia si faccia uso di tre semplici parole (qui in breve il discorso del Sommo Pontefice):

"Posso-Permesso?"

E' la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro con rispetto e attenzione.

Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? Vuoi che questa sera usciamo?... Insomma, chiedere permesso significa saper entrare con cortesia nella vita degli altri. Ma sentite bene questo: saper entrare con cortesia nella vita degli altri. E non è facile, non è facile. A volte invece si usano maniere un po' pesanti, come certi scarponi da montagna! L'amore vero non si impone con durezza e aggressività.

Nei Fioretti di san Francesco si trova questa espressione: «Sappi che la cortesia è una delle proprietà di Dio ... e la cortesia è sorella della carità, la quale spegne l'odio e conserva l'amore» (Cap. 37).

Sì, la cortesia conserva l'amore. E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia. E questo può incominciare a casa.

"Grazie"

Sembra facile pronunciare questa parola, ma sappiamo che non è così... Però è importante!

La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! La gratitudine è un sentimento importante!

Un'anziana, una volta, mi diceva a Buenos Aires: "la gratitudine è un fiore che cresce in terra nobile".

E' necessaria la nobiltà dell'anima perché cresca questo fiore. Ricordate il Vangelo di Luca?

Gesù guarisce dieci malati di lebbra e poi solo uno torna indietro a dire grazie a Gesù.

E il Signore dice: e gli altri nove dove sono? Questo vale anche per noi: sappiamo ringraziare?

Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, e ai doni di Dio si dice grazie! E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa. Non è una parola gentile da usare con gli estranei, per essere educati.

Bisogna sapersi dire grazie, per andare avanti bene insieme nella vita matrimoniale.

"Scusa"

Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Ma forse qui c'è qualcuno che non mai ha fatto uno sbaglio? Alzi la mano se c'è qualcuno, lì: una persona che mai ha fatto uno sbaglio?

Tutti ne facciamo! Tutti! Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio.

La Bibbia dice che il più giusto pecca sette volte al giorno. E così noi facciamo sbagli... Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola: "scusa". In genere ciascuno di noi è pronto ad accusare l'altro e a giustificare se stesso. Questo è incominciato dal nostro padre Adamo, quando Dio gli chiede: "Adamo, tu hai mangiato di quel frutto?". "Io? No! E' quella che me lo ha dato!".

Accusare l'altro per non dire "scusa", "perdono". E' una storia vecchia! E' un istinto che sta all'origine di tanti disastri. Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa.

“Scusa se oggi ho alzato la voce”; “scusa se sono passato senza salutare”; “scusa se ho fatto tardi”, “se questa settimana sono stato così silenzioso”, “se ho parlato troppo senza ascoltare mai”; “scusa mi sono dimenticato”; “scusa ero arrabbiato e me la sono presa con te”...

Tanti “scusa” al giorno noi possiamo dire. Anche così cresce una famiglia cristiana.

Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta.

Non parliamo della suocera perfetta.... Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono, senza che la pace torni nella nostra casa, nella nostra famiglia. E' abituale litigare tra gli sposi, ma sempre c'è qualcosa, avevamo litigato... Forse vi siete arrabbiati, forse è volato un piatto, ma per favore ricordate questo: mai finire la giornata senza fare la pace! Mai, mai, mai! Questo è un segreto, un segreto per conservare l'amore e per fare la pace.

Non è necessario fare un bel discorso... Talvolta un gesto così e... è fatta la pace.

Mai finire... perché se tu finisci la giornata senza fare la pace, quello che hai dentro, il giorno dopo è freddo e duro ed è più difficile fare la pace. Ricordate bene: mai finire la giornata senza fare la pace!

Se impariamo a chiederci scusa e a perdonarci a vicenda, il matrimonio durerà, andrà avanti.

Quando vengono nelle udienze o a Messa qui a Santa Marta gli anziani sposi, che fanno il 50.mo, io faccio la domanda: “Chi ha sopportato chi?” E' bello questo! Tutti si guardano, mi guardano, e mi dicono: “Tutt'e due!”. E questo è bello! Questa è una bella testimonianza!”

In un attimo arriva il momento del pranzo: spinti dalla fame i ragazzi irrompono nella sala...e per loro... fortuna...Don Piero fa un riassunto di quanto detto fin qui!!

Un timido raggio di sole invita a tirare fuori panini, coperte, frutta, bibite, cioccolatini ed ogni altro ben di Dio (è proprio il caso di dirlo)...la grande famiglia dei sanstevi si è appropriata di un bel pezzo di prato su cui fare fraternità tutti assieme! Dopo un caffè e tante risate, arriva il tempo del ringraziamento: la Santa Messa va a coronare questa bella giornata vissuta fianco a fianco in gioia e semplicità...e poi chi sa che la voglia di stare tutti insieme non aumenti in futuro....

Un grande ringraziamento a tutti, dai ragazzi ai sacerdoti, passando per chi ci ha assistito (e sempre lo farà) in ogni momento della vita parrocchiale: la preghiera conclusiva davanti alla statua di Maria vuole essere un punto di arrivo ma anche di continuità, come dire...questa è la strada...avanti così!!





Un genitore A.C.R.

GOODBYE ROBY

Sabato scorso i bimbi della ACR hanno organizzato una piccola festa a sorpresa per salutare il nostro Roby in partenza per gli USA dove si fermerà per un anno a lavorare presso la Disney!!!

Come tutte le feste di commiato un velo di emozione ha coperto l'atmosfera di festa, anche se i bimbi hanno approfittato della naturale benevolenza di Roby per giocargli tutti gli scherzi possibili: dalle scarpe da ginnastica tolte, nascoste e poi ritrovate troppo in alto per poter essere recuperate (!!!) alla lotta accanita e scherzosa fino a formare un unico groviglio di bambini scatenati intorno al povero Roby che non hai mai perso per un attimo il suo sorriso!

Adesso, come narratore della giornata, dovrei scrivere qualche riga sul nostro Roby, sul suo lavoro in questo anno di educatore ACR, cadendo e cedendo inevitabilmente alle lodi.

Ed invece questa volta vorrei andare contro corrente ed essere.... essere cattivo!

Anziché tesserne le lodi, metterò bene in evidenza i difetti di Roby.

Magari così renderò meno amara la sua partenza?

Innanzitutto vorrei scrivere come Roby non fosse sempre presente agli incontri della nostra parrocchia.

Però a pensarci bene Roby, nonostante i tanti impegni familiari ed i suoi innumerevoli interessi, non è mai mancato all'appuntamento settimanale del sabato con i bimbi dell'ACR durante il quale ha dato sempre il massimo per poter insegnare ai bambini l'importanza dei valori su cui la nostra parrocchia si basa!

No! Così non va!

Proviamo un'altra strada: il ruolo di educatore ACR richiede una preparazione adeguata ed un comportamento esemplare. Tante volte invece ho visto Roby all'ACR essere "un bimbo come gli altri", giocare, scherzare, parlare con gli altri educatori in maniera poco morigerata.

Colpito! Ecco un errore bello evidente da segnalare!

Però a pensarci bene, scendere al livello dei bimbi per poter entrare in piena sintonia con loro non dovrebbe essere il segreto di un vero educatore?

Guardando l'entusiasmo con cui i nostri bimbi quest'anno sono andati agli incontri ACR, la serenità che si respirava in quegli appuntamenti nonché i sorrisi sui volti dei nostri bimbi quando tornavano a casa, mi viene il forte dubbio, quasi la certezza, che anche questo tentativo di difetto stia cadendo nella trappola di diventare un grande merito!

Basta mi arrendo!!!

O non riesco ad essere cattivo oppure, caro Roby, sai nascondere talmente bene i tuoi difetti che non li posso trovare! A questo punto, rischio seriamente di consegnare il tema non svolto al mio redattore!

E così per evitare "la pagina bianca" cedo la penna ad un bambino immaginario (o reale?) dell'A.C.R. che vorrebbe salutarti così:

Ciao Roby,

a nome di tutti i bambini dell'ACR, che quest'anno hai seguito come educatore, vorremmo dirti GRAZIE per come hai giocato con noi, per come ci hai aiutato a crescere, per come hai saputo alternare i momenti di svago con quelli di serietà.

GRAZIE per il tuo sorriso e il tuo entusiasmo contagioso.

GRAZIE per la dolcezza con cui ci hai proposto temi anche difficili da affrontare, lasciando a noi la possibilità di riflettere senza mai imporci nulla.

GRAZIE per averci avvicinato al messaggio di amore di Gesù, proponendolo sempre ad ogni nostro incontro senza però mai imporlo. Poiché la fede non è un obbligo, ma una necessità del cuore.

E allora grazie perché tu ci hai aiutato ad ascoltare il nostro cuore per saper incontrare la parola di Gesù ed imparare ad amarLo.

GRAZIE per essere stato sempre a disposizione di tutti e perché non ti sei mai tirato indietro: sul campo tutti abbiamo fatto riferimento a te e ti abbiamo sempre trovato pronto.

GRAZIE per i bivacchi dove abbiamo scoperto la bellezza della condivisione, l'importanza delle regole per la vita in comune e la gioia di condividere il proprio tempo con i nostri amici

GRAZIE perché ti sei adoperato tanto per farci crescere non solo fuori, ma soprattutto dentro!

Ci mancherai! Forse anche noi ti mancheremo un pochino, vero?

Durante il tuo anno di assenza noi continueremo a crescere, sia fuori che dentro, e ti aspetteremo: qui c'è chi vorrebbe per poter fare di nuovo la lotta con te, chi sta già meditando un posto inaccessibile dove nasconderti le scarpe da tennis, chi vorrebbe fare un giro con te sulla tua moto rossa che è una "figata", chi semplicemente ti aspetta perché sei diventato un suo amico speciale...

Adesso sei lontano da casa, ma non lontano da noi!

In "affari di cuore" il concetto di spazio e di tempo perde spesso consistenza poiché quando qualcuno parte, il bene che ha fatto rimane ed il bene che gli vogliamo va con lui!

In questo anno, caro Roby, anche tu crescerai e farai nuove esperienze che ti arricchiranno.

E quando tornerai a casa ci troverai a braccia aperte, pronti per gridare di nuovo insieme:

"AAA CIII ERREEE"

Goodbye Roby



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Famiglia, educare alla comunione	pag. 3
Il dono della pietà...	pag. 4
R.n.S. Vita	pag. 5
Avventura catechismo	pag. 6-7
3 giorni a Pratolungo	pag. 8
S. Stefano in pellegrinaggio alla Guardia	pag. 9-10-11
Goodbye Roby	pag. 12-13
I tweet di Papa Francesco	pag. 14

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



5 giugno 2014

Come il Buon Samaritano non vergogniamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.

3 giugno 2014

Grazie a tutti gli insegnanti: educare è una missione importante, che avvicina tanti giovani al bene, al bello, al vero.

2 giugno 2014

A volte ci chiudiamo in noi stessi, Signore, aiutaci ad uscire verso gli altri, a servire i più deboli.

31 maggio 2014

Nei momenti difficili della vita, il cristiano trova rifugio sotto il manto della Madre di Dio.

30 maggio 2014

Ogni cristiano, nel posto di lavoro, può dare testimonianza, con le parole e, prima ancora, con una vita onesta.